

# Quando la Russia fece in silenzio la più grande rivoluzione agricola

**Cereali.** Tra il 1970 e il 1980 l'Urss era il più grande importatore mondiale di grano. Ora le ex Repubbliche sovietiche si sono trasformate nei più forti esportatori al mondo e dominano le quotazioni del mercato

Una delle più grandi rivoluzioni agricole è avvenuta negli ultimi trent'anni. Tra il 1970 e il 1980 l'Urss era il più grande importatore mondiale di cereali, ora la Russia, insieme all'Ucraina e al Kazakistan sono i più grandi esportatori di cereali al mondo. Una rivoluzione strutturale è stata realizzata, in gran silenzio, e i produttori tradizionali (Usa, Eu-27, Argentina, Australia, Canada) che erano anche i grandi esportatori, adesso devono fare i conti con l'enorme trasformazione dell'agricoltura ex-sovietica.

Per esempio, nel 1980 gli USA erano il più grande produttore mondiale di mais con 168,6 milioni di tonnellate; nel 2021, anche se la produzione è salita a 384 milioni di tonnellate, rappresentano solo il 32% della produzione mondiale che ha registrato una forte crescita passando da 408 milioni (1980) a 1230 milioni (2023), con una importante crescita dei raccolti nel mondo ex-sovietico e in Cina che ha quadruplicato la sua produzione.

## **Clima e organizzazione inefficiente**

Il clima nelle regioni sovietiche è molto variabile e negli anni 1970-72 ci furono grandi ondate di caldo

e siccità con un effetto disastroso sui raccolti. Ecco perché il 20 giugno del 1972 Mosca firmò un accordo con gli USA (gli *Accordi di Madison Hotel* di Washington) per procedere all'acquisto di cereali americani. Gli USA non avrebbero mai firmato questo accordo - molto favorevole per Mosca - se avessero avuto tutte le informazioni sul catastrofico raccolto del 1972: le ottennero solo il lancio del satellite Landsat-1 (in orbita il 23 luglio) che grazie all'impiego di infrarossi for-

nò un quadro dettagliato della reale situazione del raccolto sovietico. Nelle settimane seguenti all'accordo i prezzi mondiali dei cereali salirono del 30% perché Mosca aveva "fatto acquisti" anche in Francia, Canada e Australia e nel luglio del 1973 comprò cereali americani per 10 milioni di tonnellate, sempre a prezzi "di favore".

Nel 1980, in risposta all'invasione sovietica dell'Afghanistan, il presidente Carter decise l'embargo delle esportazioni di cereali verso

l'Urss. Mosca reagì aumentando gli acquisti da Paesi come l'Argentina, il Venezuela e il Brasile.

Anche nel 1985, altro anno di pessimi raccolti a causa del clima, l'Urss procedette a enormi acquisti di cereali (43 milioni di tonnellate di grano, 20 di mais e almeno 7 di altri cereali) per un totale di 70 milioni di tonnellate.

L'altro grave problema dell'agricoltura sovietica era l'organizzazione. Nel 1928 furono nazionalizzati gli *artel* (cooperative agricole private) e rimpiazzate dai *kolchozy*, cioè le fattorie cooperative, che negli anni 1980 rappresentavano il 55% dell'agricoltura mentre il 45% restante era nelle mani dei *sovchozy* (fattorie sovietiche) nati sempre nel 1928 dalla nazionalizzazione delle proprietà dei kulaki, ossia i contadini benestanti. Esistevano stazioni per le macchine agricole che fornivano i mezzi meccanizzati per le semine, i raccolti e i trasporti. Ma la produttività del sistema era molto debole; per esempio, nel 1976 una statistica ufficiale governativa indicò che la produzione dei fazzoletti di terra concessi ai contadini per uso personale rappresentavano un quarto dei raccolti nazionali, pur occupando solo il 2% della superficie agricola del Paese! Con il crollo

dell'Urss e la grande riforma agricola, questi sistemi furono abban-

donati, nacquero molte imprese e cooperative private che modificarono radicalmente sistemi, metodi e trasporti, ricorrendo all'uso di concimi chimici. La Russia dispone di molto gas e l'80% di un concime azotato è prodotto con il gas!

Vennero convocati agronomi stranieri che, dopo aver analizzato la terra e l'evoluzione del clima, raccomandarono la semina di determinati cereali. I risultati migliorarono ancora quando iniziarono a disporre di satelliti per ottimizzare le informazioni. In passato era molto difficile combinare il tempo del raccolto e quello del trasporto verso le industrie agricole di trasformazione. Era noto il caso delle barbabietole che rimanevano mesi sul terreno in attesa di arrivare in una raffineria, con una perdita fino al 50% del tenore zuccherino e uno spreco di raccolto a causa di roditori e delle grandi piogge invernali.

## **Il prezzo del grano "Fob Mar Nero"**

Questa enorme rivoluzione ha permesso di valorizzare le campagne delle regioni ex-sovietiche, in modo particolare le terre nere (*černožëm*) molto feconde perché contengono una grande quantità di residui vegetali. Inoltre, sono state migliorate le strutture portuali per l'esportazione e i silos per lo stoccaggio dei cereali, con enormi investimenti e il ricorso a tecnologie moderne.

Ed ecco che la produzione cerealicola di Russia, Ucraina e Kazakistan è esplosa; la Russia è diventata il primo esportatore mondiale di grano e l'Ucraina il quinto: sono i principali fornitori del Medio-Oriente, dell'Africa del Nord e orientale, per via delle di-



stanze più brevi, quindi noli meno costosi e tempi di consegna più rapidi.

Ormai il prezzo del grano (non degli altri cereali) non si fa più a Chicago, i mercati negoziano i prezzi di riferimento "Fob Mare Nero", sovente in euro per tonnellata e non più in dollari per bushel. Il grano prodotto in Francia, Canada, Usa, Argentina e Australia è molto meno competitivo, per ragioni monetarie (debolezza del rublo e della *hryvnia*, la moneta ucraina) ma soprattutto perché i bacini di importazione sono quelli appena citati (geograficamente meno distanti) e la Cina. E poi bisogna ricordare che i raccolti russi e ucraini di girasole rappresentano quasi il 30% della produzione mondiale di questa pianta originaria dell'America del nord, studiata e promossa dagli scienziati russi alla fine del XIX secolo e diffusa in tutto il mondo. Quindi addio ai drammatici ricordi delle grandi carestie del 1932 (gli *holodomor*, nella lingua russa) che uccisero milioni di cittadini, sacrificati dalla politica agricola staliniana.

*Undicesimo di una serie di articoli. I precedenti sono stati pubblicati il 30 giugno, il 7, 14, 21, 28 luglio, il 4, 11, 18, 25 agosto, 1° settembre*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL LIBRO E LA SERIE

Il nuovo libro di Alessandro Giraudo si intitola *Quando il ferro costava più dell'oro. Storie per capire l'economia mondiale* (add editore, pagg. 328, € 20; traduzione di Sara Prencipe ed Enrico Pandiani). Giraudo ha integrato per noi il libro scrivendo una nuova serie di storie che abbiamo pubblicato nel corso dell'estate

#### L'ORGANIZZAZIONE



Nel 1928 furono nazionalizzati gli *artel* (cooperative agricole private) e rimpiazzate dai *kolchozy*, cioè le fattorie cooperative, che negli anni 1980 rappresentavano il 55% dell'agricoltura mentre il 45% restante era nelle mani dei *sovchozy* (fattorie sovietiche) nati sempre nel 1928 dalla nazionalizzazione delle proprietà dei kulaki, ossia i contadini benestanti. Esistevano stazioni per le macchine agricole che fornivano i mezzi meccanizzati per le semine, i raccolti e i trasporti. Ma la produttività del sistema era molto debole.



**Ormai il prezzo non si fa più a Chicago, i mercati negoziano i prezzi di riferimento "Fob Mare Nero", sovente in euro per tonnellata e non più in dollari per bushel**



ADOBESTOCK

**Al tramonto.** Un'immensa distesa di grano. Le campagne delle regioni ex-sovietiche, in modo particolare le terre nere (*černozëm*), sono molto feconde perché contengono una grande quantità di residui vegetali